PROSPETTO
delle giornate d' intervento agli Asili nell' anno 1841.

	Dei fanciulli Maschi	Dei fanciulli Femm.	Totale delle giornate	Osservazioni.
Dell' Asilo a S. Bartolom. g.te	10350	8629	18979	I fanciulli ricoverati nel 1841 sono stati 217, quelli usciti per morte, per compiuta età o per altri titoli, 63, e quelli rimasti alla fine dell' anno, 154, cioè 73, (32 maschi e 41 femmine) nell' Asilo a S. Bartolommeo; e 81 (48 maschi e 33 femmine) nell' Asilo a S. Primo.
Dell' Asilo a S. Primo . . . »	8688	7198	15886	
Totali g.te	19,038	15,827	34,865	

SPESA *per ciascun fanciullo per ogni giorno d' intervento*

Ammontare delle spese sostenute nell' anno 1841. L.				4611	68
Le quali dividendosi per 34,865 numero delle giornate d' intervento come dal sopraesposto Prospetto, si ha la spesa giornaliera per ciascun fanciullo tutto compreso in . . . . . . Cent.	13	2	$\frac{9500}{34865}$		

cioè per	Lire	C.	C.		
Spese di vitto rilevanti	1683	17	04	8	$\frac{9650}{34865}$
Spese di vestiario e bianch. id.	409	69	01	1	26175
Fitti e salarj id.	1740	03	04	9	31645
Combustibili id.	249	33	00	7	5275
Altre spese id.	529	46	01	5	6485
L.	4611	68	13	2	$\frac{9500}{34865}$

A. Picchioni Ragioniere.

LA COMMISSIONE

G. Brugnatelli Vice Presidente
Dottor Caminada
Ingeg. Francesco Campari
Dott. Francesco Ferretti
Ingeg. G. Marozzi

DISCORSO

DETTO IL GIORNO 13 LUGLIO 1843

Nella Cattedrale di Pavia

DAL SACERDOTE GIOVANNI BERTOLI

DIRETTORE DI SPIRITO NELL' I. R. COLLEGIO GHISLIERI

NELL' OCCASIONE

DELLE SOLENNI ESEQUIE AI BENEFATTORI

DEGLI ASILI PER L' INFANZIA

E

RELAZIONE

SULLO STATO DI QUEL PIO ISTITUTO

NEGLI ANNI 1842 E 1843

letta ai Signori Contribuenti

Nell' adunanza generale del giorno 23 Giugno 1844.

DAL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE

CAMILLO BRAMBILLA.

Pavia

NELLA TIPOGRAFIA FUSI E COMP.ª

1844

DISCORSO.

Commemorare gli esempi di cittadine e cristiane virtù, benedire alla memoria di coloro che attesero e col consiglio e con l'opera a rimuovere il male, a crescere il bene dell'umanità, è un ufficio di grato animo, è un bisogno che hanno gli uomini a tenere sempre viva nei loro petti quella fiamma di carità, onde si temperano le sociali sventure, e si preparano ai presenti, e agli avvenire migliori destini. Ottimamente pensarono adunque quei buoni che vollero ogni anno ricordato agli universi ordini dei Cittadini il nome di Loro che vivendo, in varie guise beneficarono una Istituzione nei nostri dì attuata, degna della civiltà e dell'indole di questo secolo, inspirata però in ogni tempo dalle solenni e soavi massime di quel codice santo, il quale è imagine fedele della somma sapienza e del primo amore. E perchè Religione pone a tutti gli atti degli uomini un augusto suggello, fu saviamente ordinato, nella maestà di questo tempio maggiore doversi rendere l'omaggio della gratitudine, e pregare gli eterni riposi nella patria de' giusti a quelle Anime che posero la prima pietra, o mano mano recarono lapidi a fondar quelle case, ove si ripara la obbliata infanzia del povero per ischermirla da quella miseria che la intristisce o la spegne e tutelarla da quanto possa minacciare di danno

ai delicati corpi, alle vergini menti, alla ingenuità di que' cuori. Del quale beneficio, con che si fa della umanità una sola famiglia, se molto è dovuto a quelli cui è sacra questa pubblica esequie; è merito vostro o Cittadini se si mantiene continuato, anzi cresciuto a giovamento di maggior parte della prole de' poveri, e se l' aspetto di questi Asili fiorenti pubblicamente attesta che ve li raccomanda la Religione, e il futuro bene della civil comunanza. Il perchè le mie parole più presto che ai trapassati, vogliono essere dirette a Voi, chè non vi venga mai meno lo zelo di quest' opera eccellente, di che si piaciono e si onorano le anime generose; ma fervidi per essa, trasmettiate ai vostri nipoti i sentimenti della vostra carità, e l' altezza di quel fine proficuo che ve l' ha suscitata nel cuore. E poichè non ignoro qual forte grido insorgesse a chiamare inutili, pericolosi questi infantili ricoveri, e come a molti riverenti di quelle Istituzioni che sono a sollievo degli ultimi o più duri affanni dell' uomo, non è poi per anco persuaso il bene che possiamo a ragione prometterci da questi asili, ove è guardata l' alba della vita e protetto quel fiore che si inaridirebbe altrimenti per l' alito della miseria; parmi non isconvenire alla funebre cerimonia di questo dì, che la mia voce parli anche a chi è irresoluto e timido e forse nemico di quel bene religioso e civile, ai defunti Promovitori del quale, qui ragunati noi preghiamo dall' eterno Rimuneratore la meritata mercede.

La carità benchè nell' essenza sua sempre simile a se stessa, però nel manifestarsi segue la legge formale della mente umana e assume secondo la natura de' tempi differente l' aspetto. Tutto quello che move da questa virtù come animato dallo stesso spirito è del pari ordinato allo stesso fine, ma i frutti che Ella produce sono fra di loro difformi. Se in un secolo la carità ergeva le maestose case

del Signore, nell' altro la vedemmo aprire ricoveri all' egra umanità, o sollecita correre in ajuto di quelli che nella solitudine de' chiostri elessero di vivere in povertà volontaria. I nostri maggiori guardarono la miseria nelle sue esterne sembianze: laceri panni che involgevano membra affralite da vecchiaja o da infermità, faccie sparute da lunghi digiuni, pietose querele di chi era percosso dalla sventura, eccitavano la commiserazione de' nostri avi, i quali non erano tardi a venire in soccorso degli infortunj e delle sciagure che cadevano loro sott' occhio, solleciti a riparare a que' danni che erano già avvenuti; ma forse non valsero ad evitarli, non ebbero bastevole consiglio per prevenirli. Nel nostro secolo il progresso de' lumi scoperse la sorgente delle umane miserie, trovò che la mendicità ha origine nell' uomo istesso, che non proviene dal caso, ma sorge da ignoranza da abbietto costume, da vita corrotta. Doversi adunque educar l' uomo, e dilungarlo per tempo da tutto ciò che lo forvia dal retto e dal vero: la primissima infanzia meritarsi le sollecitudini, le vigilie dei buoni. Cotesto nobil pensiero creò gli Asili d' infanzia, che si direbbono la più sublime espressione di quella virtù la quale come la più necessaria di tutte è detta maggior delle altre.

Cessato il grido delle guerre, deposte le armi che sgomentarono tutta Europa e turbarono, disertandolo, questo bel paese d' Italia, arrise sotto questo beatissimo cielo la pace, e con la pace i soavissimi frutti di quella carità che provvedendo agli individuali bisogni, diventa causa di progresso morale per la intera società. Sorsero gli Asili d' infanzia, quasi a rannodare in dolce vincolo le altezze superbe del secolo con la negletta progenie del povero: nè si rimasero a' pochi luoghi, ma in breve si dilatarono da per tutto ov' è sincero e ardente l' amore comune,

A queste case infantili posero occhio paterno e la ricchezza benefica e coloro che stanno sui più alti gradi della umana famiglia.

Voi o Cittadini se non foste i primi nell'aprire cotesti asili, nemmanco foste gli ultimi a desiderarli in seno alla vostra patria. La condizione del figlio del povero forse quì è più dura che altrove non sia. Le vicende de' tempi a' brevi confini ridussero questa, un dì splendida parte del suolo Lombardo, e vi ammortivano industria, la quale è vita e decoro de' popoli. Venuta in uso una maniera di coltura a rendere più fruttuose le circostanti terre, tramutavasi l' aere puro di questi luoghi, perchè appianate le pendici de' colli vestiti di ridenti vigneti, condotto in solchi, o ad ugual superficie il terreno, furono fino al cerchio di queste mura guidate le acque ad irrigarlo, a produrre agli uni dovizie, agli altri più facili, e forse insanabili morbi. Ai quali se molti si cessano riparando a comode case, e con quegli agi di che fu cortese a loro fortuna; non può per fermo sottrarsi il povero, costretto a giacere in uggiosi abituri, ove poco vi può l' aria ed il sole: quindi nei parenti infermità, quinci nei figli fiacchezza, e sconciatura di corpi. Arrogi il difetto di industrial movimento, perlocchè i padri si gittano ad elemosinar per le vie, o a procacciarsi un pane, acconciandosi come famigli agli umili stipendj degli agiati cittadini: l' una e l' altra cosa induce i genitori all' abbandono pressocchè giornaliero dei loro teneri bamboli. Ai quali la vostra munificenza apriva un ricovero nelle case infantili, provvedendo così alla negletta custodia dei loro corpi, e confortandoli di quel doppio alimento, che educa le forze materiali e morali dell' uomo all' utile de' suoi concittadini e a compiere con rettitudine, e con dignità la propria missione.

Non è a tacersi come sul principio non erano affatto concordi gli animi intorno all' utilità di questa Istituzione e come i dubbj di alcuni rallentassero la carità degli altri. Parve un nuovo carico imposto ai ricchi, di che era grave lamento, temendo non forse venisser manco gli ajuti a più veri e più sentiti bisogni, per sopperire a quelli il peso de' quali natura e religione ingiunse all' amore e al debito sacro de' genitori. Ma il plauso de' popoli e l' encomiar de' sapienti rendevano desiderabili dappertutto le case per gli infanti, perciò i promotori di esse stettero fermi nel cooperare al miglior bene della spregiata prole de' poveri: e comunque l' utile presente, che tanto può a determinare all' opera la volontà degli uomini fosse poco o nulla, pure queste anime benefiche tendendo lo sguardo nello avvenire, scoprivano quanto era a sperarsi di buono, e rinfocavano la loro carità non in una aspettazione subita di splendidi risultamenti, ma in un largo e certo bene promesso alle venture generazioni. Del quale avete già a quest'ora presentito i frutti che sarebbono o premio o stimolo alla vostra beneficenza: perchè affidati agli asili questi fanciulli, nelle membra infermicci hanno rifatta la loro salute, e sul volto e sulle labbra di essi è quella giocondità e gajezza la quale ove non si paja in un' etade non anco dominata dalle passioni nè afflitta dalle amarezze del disinganno, accenna quasi sempre un recondito malore che assalse il delicato tessuto de' lor corpicciuoli. Questo confortante principio di bene lo ravvisaste nell' aprirsi di quelle vergini intelligenze alle semplici cognizioni che si instillano nei loro intelletti a porre la base di tutta educazione civile e religiosa. Siete testimonj di questo bene, e ognuno lo potrebbe essere una con voi, ove consideri che bambini appartenenti alle infime classi, nelle quali la speranza non meno che il desiderio di edu-

care è spento, sottratti mercè degli asili, al pericoloso effetto dell' ozio, ed al contagio de' cattivi esempli si arricchiscono di nozioni facili ed utili ad un tempo, pongono e mente e cuore in relazione coi loro doveri verso di Dio e verso gli uomini, e chiaro rivelano con quanto accorgimento sia svolta la loro attenzione, ministra allo imparare; come alla licenza al capriccio della loro età sostituiscono quasi spontanei l' ordine, la disciplina, gli abiti di assestatezza, di coraggio, di operosità. Questo principio di bene lo scorgon le madri che commosse alle lagrime ricevono liete agli angusti lor focolari queste creaturelle fatte calme negli atti, amabili nelle parole nei vezzi, perchè una carità educatrice ha saputo in loro svellere a così dire quei tristi germi onde sorgono le facili ire, le riottose caparbietà, le moleste incostanze. Si giocondano Elle nel sentire espressa la fede de' loro bimbi in fervorose preghiere, che salgono sì care al Signore perchè partono dall' altare di cuori sì puri, e benedicono a tutti quelli che seppero inspirare ai lor fanciullini quell' obbedienza che s' accomoda ai superiori voleri con un dolce sorriso, quell' affetto riverente e tenero di che ponno i Padri promettersi consolazione nelle miserie, conforto nella più tarda canizie. Chi tutte queste cose ha vedute, e non isdegna oggidì di vedere, operate da un amore schietto dei bambini, da quell' amore a cui si accompagna e grazia di modi e persuasiva facile, e istruzion fruttuosa, da quella vera bontà, che ha radice e vita nelle sedi più riposte dell' anima; chi tutte queste cose ha vedute non può (a meno che giudichi sopra animo, e per passione) credere ancora che l' età bambina sia inutilmente insegnata, oppure che valga ad educare l' infanzia plebea il solo amor delle madri.

Oh quanto danno se cotesta nascente generazione fosse

abbandonata a sè stessa, e nessuno si curasse di lei quasi non fosse! Se tu escludi l' infanzia e quale altra età può mai essere educata nel povero? Chi non è condannato dalla sorte a vivere per fatica di braccia, si può dire che continui tutta la vita o per gli studj, o per le civili consuetudini ad educarsi. Gli è danno ma non gravissimo, qualche ritardo allo imparare. Ma al povero a cui (fatto adulto) non è più concessa istruzione veruna, è gravemente dannoso, perchè rimarrebbe senza regola a dirigersi nei molti perigli, e nei mutabili casi dell' umano consorzio. Vuolsi adunque aver cura della sua infanzia, in cui la memoria e lo ingegno si pajono e non tardono ad annunciarsi le quasi scaltre ed ostinate volontadi. Sul volto di quest' infima età della vita si alterna col pianto il sorriso, il che accenna la somma mobilità di essa e come non le scorra indifferente sull'animo la varietà delle cose che le si mutano innanzi. Non è forse in questa età che il bambinello sente solo la forza degli appetiti, e la noja il travaglia di ciò che possiede, e si mostra tutto esclusivo ed assorto in sè? Non è dunque ufficio della carità educatrice additargli la dipendenza in cui vive appo Loro che lo han generato, e infondere in esso quel principio santissimo di affetto e di compassione onde si determinano poi quasi tutti gli atti morali dell' uomo?

Nell' animo del fanciullo è un germe di libertà, e se vi è, conviene guidarlo perchè crescendo ed afforzandosi non trasmodi. I benefizi da cui si vede circondato il fanciullo non gli getteranno a poco a poco nel cuore i semi dell' obbedienza figliale e della gratitudine? Gli è in questa età, che gli stimoli dell' esempio le blandizie ed il plauso lo persuadono a privarsi di quanto tiene come suo per far piacere agli altri: lievi primordj da cui si sale grado grado all' apice delle delicatezze sociali. Non fiorisce

forse nel fanciullo la irrequieta facoltà dello immaginare, che tanto soccorre l' uomo se moderata, e lo trabocca a disastrose cadute, se nulla la freni? Non è strano in esso l'amore di ogni meraviglia, con che palesa quel senso sublime, tutto proprio dell' uomo, di non appartenere soltanto a questa misera argilla? Senso che coltivato nell' infanzia a più maturo tempo ci acquieta nella fede di un Ente supremo, e di una vita di interminabili gaudj? Se nel fanciullo è il principio d' ogni virtù e cittadina e cristiana, e il seme di ogni nocitura passione, non deve essere guardiana di questa prima età della vita la carità educatrice? E una carità veramente educatrice potrà ella essere nelle madri plebee?

Questo nome di madre che per se medesimo è una soavità e tutti comprende gli alti destini della donna, oh questo nome impone doveri, cui impediscon alle madri del povero di esercitare, o la misera condizion di fortuna, o le dure infermità in cui giaciono, o la stupidezza indotta da una vita di umiliazioni e di stenti. Quante industrie dilicate, quante cure, quante fatiche sono richieste alla coltura dei fanciulli, e insieme quanta calma nel volto, negli atti, nelle parole delle madri! Elle le confidenti dei bimbi, le istitutrici di tutti i momenti, le accorte vigilie a spiare gli ostacoli che denno esser rimossi, a respingere le noje perchè non invadano quei teneri petti. Elle tolleranti delle ciance importune, delle interminabili domande alle quali ogni risposta dovrebbe ai fanciulli instillare un buon pensiero, un' utile istruzione. Elle vegliatrici ai trastulli dei bamboli, perchè non riescano affatto inutili, o dannosi, ma siano volti a migliorare la mente e l' indole di essi. L' uomo ordinariamente per tutto il corso della vita è quale lo ha educato la madre. L' influenza della donna sul destino dell' uomo è provviden-

ziale e costante, vuoi per il male, vuoi per il bene. Quando comincia l'autorità paterna, allora il ministero della madre è cessato, e i suoi risultati o buoni o cattivi sono compiuti. Gli impulsi che avrà l'uomo in tutte le età si tempereranno, foggierannosi alle inclinazioni sentite nella tenera infanzia: potranno modificare le forme, ma non fia che prevalgano in realtà contro l'educazione degli anni infantili. Risalite col pensiero alle grandi virtù o ai grandi delitti, e degli uni e degli altri vi verrà fatto di trovare la causa nella moralità delle madri.

Ponno adunque compierlo così agevolmente le madri del volgo questo altissimo magistero della maternità? La bontà deve in esse mai disgiungersi dall' accorgimento, la dolcezza da quella tranquilla costanza di rifiuti, da quell' impero sopra dell' animo che dispone a quelle privazioni, a quei sacrifizj che indispensabili sono nella educazion della prole. Le si vorrebbero queste madri pie, ma non inclinate a superstizione niuna, buone ma senza vanità, amorose, ma senza debolezza, e cotali madri nei gradi infimi della società le son rare a trovarsi: il perchè rendesi necessaria una grande e potente istituzione di educazion popolare per i figliuoli di esse, e per quelle bambine che sono chiamate ad essere un dì buone madri e buone educatrici. Il qual bene è prodotto dagli Asili: qui un metodo giudizioso, insistente, soave, affinato dalla carità appreso e migliorato dal consiglio e dai precetti degli uomini illuminati, svolge gli animi degli infanti: qui non gridare incomposto, non modi irosi, violenti, ma dolci parole risuonano, e atti che annunciano nelle istitutrici viscere come di madri: qui grazia benigna ad un tempo, e costanza severa, perchè nulla si degradi o si sperda. Il perchè questo saggio provvedimento è invocato da quelle madri che non ponno vegliare sui frutti

del loro seno. Amando esse di gustare un pane compro col proprio sudore, e disdegnando quello che è gittato innanzi al povero da una secca, e superba pietà; dal mattino al calar della notte, al lavoro consacrano quelle mani che altrimenti sarebbono inerti nell' ozio, o protese ad accattare quell' alimento, cui è legge o sentenza doversi procacciare colla fatica. Nobile sentimento, il quale è cura del filosofo filantropo studiare i modi di renderlo universale. Lo che in gran parte è ottenuto, grazie a quell' incremento di odierna civiltà, che coll' industria diffondendo nelle famiglie una discreta agiatezza, seco trae la necessità del lavoro. Il quale poichè impedisce alle madri di badare ai bambini quanto e come si deve, fu pensato ad educarli, ragunandoli nelle case infantili, le quali sono o un transitorio compenso al difetto presente della educazione domestica dei figlj plebei, o necessarie per l' avvenire più propizio della umanità, e denno perciò venerarsi come potente mezzo ad informare un popolo buono ritemprando a ragionevolezza, a virtù le rinascenti generazioni. Come si potrebbe altrimenti ottenere che i figlj del povero sieno istruiti quanto lo devono essere, e si mantengono semplici nei loro costumi, e non rifuggano dalla fatica, che abbiano la coscienza della propria dignità di uomini e di Cristiani, e ad un tempo si tengano nella dipendenza agli altri dovuta non per vile interesse, ma per sentimento di dovere? che si dilunghino da tutto ciò che mena a superstizione, e non perdano poi quella fede umile e forte, senza di che si sono veduti i popoli cadere fiacchi, e corrompersi quasi cadaveri? Oh non fossero così prepotenti i vostri domestici esempi, o padri, o madri del povero a disperdere i buoni semi di questa bella educazione procurata ai vostri bambini negli Asili, che meglio ci godrebbe l' animo all' aspetto di frutti e più lieti e più copiosi!

Ma ad illanguidire e ritardare il favore pubblico necessario a questi pietosi ricoveri sorgono molti che soverchiamente gelosi dei materni diritti, querelano » queste case invadere gli affetti e i doveri della famiglia, e infrangere forse quel sacro legame che rannoda alle madri i figli, strappare a loro di capo il più bel diadema della donna, quello della maternità educatrice » Lamento forse scusabile per il buon fine onde muove, ma vano, ove meglio si conosca l'indole, la natura di questi asili. Non vogliono essi sgravare le madri dell'ufficio intimo, inalienabile di educatrici, ma vengono ad esse in ajuto per compierlo: accorrono là dove è difetto di educazione domestica, o dove le costumanze dei genitori potrebbono nuocere a queste creature e trarle fuori del retto cammino. Gli asili non offendono il Santuario della famiglia ma lo rendono anzi più venerabile, crescendovi da un canto le dolcezze, dall'altro suscitando nelle madri quel sentimento di dovere che le rende più vigilanti al bene della loro prole, restituendo ad esse quella autorità che forse hanno per colpevole negligenza, o per burberi modi perduta. Per gli asili la vita di famiglia è nobilitata perchè la classe dei poveri si vede congiunta all'amore dei cittadini. Da questo amore sono nate le case infantili, per questo amore fia che durino e vadano prosperando sempre meglio nelle future età.

E qui mi cade acconcio il dire, che la sorte di questi infanti plebei non poteva essere affidata che a due tutele, alla Provvidenza del pubblico, o alla Carità de' privati. Alcuni si dolsero che fosse commessa agli ultimi, e indulgendo un poco a queste case infantili avrebbono amato meglio, che di esse si pigliasse cura la pubblica provvidenza. Il che io avviso non avrebbe bastato ai grandi bisogni di questa famigliuola di fanciulli: conciossiacchè

la pubblica provvidenza ha del generico dell' assoluto, non può ella discendere a tutte le condizioni particolari dei bisognosi, nè ha una coscienza propria delle peculiari necessitadi dei figli del povero: rimarrebbesi perciò non affatto efficace a tutti produrre quei beni, che sono racchiusi come il frutto nel germe, nella moderna istituzione degli Asili. E a tacere di ciò, gli infanti beneficati da una legal Carità, cresciuti che siano negli anni non avrebbero alcun nobile sentimento di gratitudine verso i proprj benefattori, sentimento che è principio e stimolo a belle e laudabili azioni. La carità dei privati affeziona il povero verso del ricco, e va a cessare quel mal talento che nutrono gli indigenti contro i doviziosi.

Di fatto appena si aprirono queste case, e i parenti vi mandarono i loro fanciulli, entrò negli animi dei genitori una riconoscenza verso i padri e le madri caritatevoli della lor prole, e quella malnata, o inspirata incredulità sull' eccellente fine che si proponevano cotesti asili, fu presto convertita in coscienza di gratitudine doverosa, quando non hanno potuto chiuder gli occhi sull' acquisto evidente del bene fisico e morale che ritraevano i loro bimbi nelle case d' asilo, sostenute e promosse dalla carità cittadina. E per tal modo giova pure sperare sia per migliorare sempre più questa umana famiglia, quando il ricco si abbassa a guardare le miserie del povero, e sente un debito di giustizia e di religione a confortarlo, e il povero commosso del beneficio si avvicina al ricco e gli attesta un animo grato, e gli augura ogni bene, e gli prega benedizione dal padre universale degli uomini.

Oh quanta gioja, quante belle speranze circondano questi nascenti Asili! quì l' albero eccelso protegge gli umili arbusti che rampollando a' suoi piedi gli fanno corona: quì il cuore si apre a belle speranze nel vedere il som-

mo dar mano all' imo, il piccolo sostenuto dal grande, i bisogni e le infermità degli uni, essere compensati dalla custodia amorosa, dalla spontanea e larga beneficenza degli altri! Oh sieno adunque benedetti coloro che dopo sapienti meditazioni proposero, additarono le vie onde redimere dall' ozio, dai mali della vita, dalla corruzione i figlj del povero! Benedette quelle anime che accolsero il salutare pensiero, e senza vanità o menar vanto di nuove dottrine, esercitarono la loro pietà nella cura di questi fanciulli che hanno anch' essi il diritto di gustare il santo dono di una felice esistenza! Benedetto questo dì in cui la riconoscenza de' Cittadini deprecа nel tempio la misericordiosa giustizia di Dio, la quale conceda requie nei gaudj sempiterni ai pii benefattori di queste case, i quali lamentiamo perduti! Caro e prezioso al mio cuore di versare le mie parole a Te che in questa Provincia reggi la pubblica cosa, e Ti sei fatto ministro di Dio a promuovere questo bene del popolo; al Presule di questa porzione della casa d' Israello, che nella sua veneranda vecchiaja si conforta di aver affidata la famiglia dei poveri fanciulli alle carità del suo gregge; a Voi Presidi, e rispettabili membri di questa nobile commissione, che la destra pietosa stendete a raccogliere que' bambini erranti a così dire sulle rive di un mare dove potrebbono patire naufragio, a Voi visitatrici assidue di questi ricoveri, che assicurate incremento alla pia Istituzione, che al vostro zelo, all' esempio delle vostre virtù raddoppiate efficacia, riflettendolo da un sesso gentile, sì potente a promuovere ogni bene e domestico e cittadino; a Voi solerti Maestre, pazienti ajutatrici, che in sì pietosa opera consacrate il fiore de' vostri anni, e in questi santuarj di carità vivete i vostri giorni, seconde, ma più utili madri della prole de' poveri A Voi tutti cittadini umanissimi che delle agiatezze,

dei lumi del vostro ingegno e de' vostri studj fate parte al fisico e morale vantaggio di queste creaturelle non più infelici, dacchè Voi vi assumeste pietosa cura di esse. Oh benedetto un'altra volta questo dì sacro alla memoria di un fatto, che illustra questa città, la quale dopo tante vicissitudini che l'hanno corucciata, immiserita, ora intende con l'educazione popolare a promettersi anni migliori, a ricomporre il nobile suo manto lacerato da tante sventure, a detergerlo dallo squallore indotto dai lamentabili tempi trascorsi! Ah sì in mezzo alla polvere delle ruine altri popoli hanno fatto germogliare ancora dei fiori, ancora maturare dei frutti, perchè la mano amorosa della pietà gli veniva inaffiando.

Ed è indubitabile o signori che le idee, le abitudini i costumi di questo popolo tali saranno col volger degli anni, quali gli avrà informati l'azione costante di questi asili. Dissi costante, perchè se lo zelo onde avete incominciata l'opera allentasse o per noja o per ostacoli che le si attraversassero, non solo cadrebbe perduto ogni vantaggio ritratto fin qui, ma null'altra speranza sarebbevi di sociale rigenerazione e tutta nostra sarebbe la vergogna e la colpa di avere per molestia, o per difetto di unità di voleri diseccato per sempre la sorgente della prosperità sociale, e della pubblica costumatezza. La vostra carità vuol essere adunque ferma, vivace, perpetuamente in atto, vigilante, provveditrice, ministra del bene: animati da essa questi asili fia che rappresentino presto una grande e solenne compensazione sociale, saranno monumento glorioso di questa patria testimonio di amor cittadino, segno manifesto di quel gran bene che voi avete desiderato al luogo ove aveste la culla, e dove amate, sieno nella pace composte le vostre ossa. Voi avete scritto i vostri nomi, che valgono una promessa di soc-

corsi, di consiglio, di opera: non avvenga mai che un solo sia tolto da quello di molti altri, i quali si dorrebbono nel vedersi venir manco le acque per innaffiare queste ajuole benedette di fanciulli, e forse potrebbe essere ad alcuni funesto segno di rivolta a disertare da quel nobil vessillo, sotto cui vi ragunaste concordi per guidare alla vittoria della ignoranza e della depravazione il drapello dei figlj del povero. Quelle elemosine, cui l'ozio accattone con arti rappresentatrici di estreme miserie vi trae di mano per poi forse inghiottirle il dì stesso nel rumore della taverna; queste elemosine sieno versate, rugiade benefiche a confortare le case di questi poveri infanti. Qui tutto giova: la menoma offerta fruttifica, poche goccie, leggieri spruzzi fanno rifluire la vita nei calami arsi di questi fiori prostrati dalla miseria; anche un tenue raggio di sole li riabellisce, e ristora. A voi sarà la consolazione di avere rianimati e rinverditi questi giardini, di che il vostro paese può promettersi una gioja duratura, una più stabile prosperità.

Il buon successo ottenuto da questi asili se da un canto chiaro manifesta che furono aperti sopra un' idea a tutti comune, d'altro lato prova che tutti unanimi avete sentito il bisogno di essi. Chi è di voi, che non voglia il miglioramento della sua patria? quale non consentirebbe che le scuole infantili sono la via più sicura per ottenerlo?

A questo mio domandare si leva forse la voce di alcuni, non so se meglio dirli nemici di questa santa istituzione, o timidi nel fare il bene, o irresoluti nell'usare i mezzi comunemente adoperati per procacciarlo — a che tante cure prodigate a questi fanciulli nei lor primi anni, se sì tosto si abbandonano fragili canne al soffiar d'ogni vento? se ancor teneri fiori sono gittati al corrotto aere

della mondana corruzione? Dovrebbe la carità cittadina esser volta a' più gravi bisogni, operare un bene non di pochi anni, ma quello che dura perpetuo a conforto, e a decoro della umanità. = Egli è certamente desiderio dei buoni il trovar modo di continuare il beneficio e la tutela di questi cari fanciulli, ma non è però ragione di doversi intralasciare la prima custodia di essi e la più necessaria, il timore che manchi la seconda, riclamata anch' essa dai pericoli e dai bisogni di un' età troppo flessibile, ed inesperta. Chi dicesse = oh lasciate di spendere per gli asili, perchè se non si provvede alla educazione dei fanciulletti quando escono da quelle case, è vano ogni dispendio, cassa ogni cura; costui verrebbe a dire = abbandonate un' opera buona perchè ove questa sia finita converrà farne un' altra.

Non è poi qui fra noi nemmanco disperabile quell' anello che annoderà l' infanzia alla pericolosa età della fanciullezza: si vorrà anche qui imitare l' esempio di altre città vicine sorelle, le quali seppero provvedere, con argomenti suggeriti da una carità industriosa, alle molte necessitadi in che si versa la mente e il cuore dell' uomo dalla sua infanzia fino a che abbia l' adolescenza toccata. Sono fervide qui fra noi le tendenze degli animi a produrre grandi benefizj, come lo ponno essere altrove, e forse non è lontano il giorno in cui si esulterà di vedere perfezionata quest' ultima Instituzione degli asili: ciò presente la riverenza che ho sempre avuto a questo popolo, pregusta la soavità del compimento di quest' opera santa, la tenerezza onde tutti prediliggono queste creature innocenti. E come può temersi lontana la letizia di quel giorno, in cui potrà dirsi sicura l' infanzia, e la fanciullezza dei poveri, se a verificare questo gran bene solo si desidera che i migliori capi-artieri si associino ai

vostri Istituti e accolgano questi fanciulletti nelle loro officine non come materiali ajuti dell' arte, non come meri strumenti di lucro maggiore, ma quasi loro proprj figliuoli a cui vuol essere usato vigilanza, ed affetto, soave e ferma paterna autorità. Questo provvedimento lo invoca da Voi o artieri la Patria, ve lo impone la Religione, supplici ve lo chieggono i Padri di questi fanciulli, i quali appena ponno usare al lavoro le membra, si recano a Voi non tanto a guadagnare un tozzo di pane alla fame propria e dei loro parenti, ma perchè siate scudo ed usbergo contro quei tanti pericoli di che è seminato il sentiero della loro vita. A voi appartiene dirigerli non con accigliate asprezze ma con quei modi che attestano il vostro amore per essi, e lo schietto desiderio del loro bene migliore. Le vostre officine ponno tramutarsi in un santuario: pura può essere quell' atmosfera che circonda il drapello di questi fanciulletti raccolti alla fatica; può la virtù, la decenza delle parole, la castimonia degli atti avervi un altare, e Voi sarete i Sacerdoti di questo tempio dove si alterni il lavoro cogli umili e semplici precetti della legge del Signore, e dei doveri dell' uomo. Concorrete adunque all' opera degna del vostro cuore, e di quella fede che professate, e sarete benemeriti della educazione dei figlj del povero insieme coi caritatevoli protettori degli asili d' infanzia, e di que' ottimi ministri del Signore, che nei giorni festivi chiamano come il pastore le agnelle al minacciare della bufera, presso di sè questi giovanetti a preservarli da quel danno in che potrebbono traboccare vagando qua e là dove è miserabile spettacolo di licenza o scuola pessima di arti maligne, di corruttele sfrontate — Oh benedica Iddio alla vostra opera, o unti dell' olio della Carità: voi adempite ad un solenne ufficio della vostra missione, quando vi fate piccioli

coi piccioli, infermi cogli infermi, e godete di vedervi intorno una corona di fanciulli, ai quali mentre procurate innocenti trastulli, spargete il balsamo dei precetti della vita eternale. Voi beati che sul modello del Primo de' Sacerdoti chiamate al vostro seno i pargoli, ed in loro mantenete inviolata quell' infanzia Evangelica a cui solo è promesso il regno de' cieli. Queste scuole festive ove si vigila sopra gli ozj più pericolosi della tenera età, dove essa è insegnata ad amar Dio, e a temerne i giudizj futuri, oh si propaghino sempre più in questa patria, e allora vedremo in esse perfetto quel bene, che ha cominciamento negli asili, e che dovrebbe mantenersi e crescere nelle officine de' fabbri.

Eccovi a quali liete speranze dobbiamo aprir l' animo o Signori sul futuro destino dei figli del povero. Ma questo destino è preparato negli asili: qui gli esempi, le abitudini, le impressioni si stampano in anime delicate, e fattesi cose da loro inseparabili, predispongono gli atti e i pensieri seguenti di tutta la vita: qui è un' imagine della provvidenza divina perchè un pensiero abbraccia il presente e un altro il bene avvenire. Voi avete veduto e ad ogni tratto vedete, quanta soavità di frutti rechino questi pietosi ricoveri, e in questo dì, i defunti Benefattori di essi, di cui è onorata commemorazione, si rallegreranno, cred' io, di aver dato principio ed esempio a locarli sopra solido fondamento, e benediranno a Dio che il seme sparso da loro in questo campo in breve tempo abbia così largamente fruttificato. Ma perchè sia cogli anni più copiosa la messe converrà sgombrare il terreno da tutte quelle inutili erbe che ponno impedire un più necessario, un più util germoglio. Ciò è affidato al tempo, e sarebbe soverchio pretendere che si dovesse avere men caro, o spregiato il buono, perchè non si

può attingere ad un tratto l'ottimo. Anzi a rendere più preziosi al vostro cuore questi asili, gioverà richiamarvi alla mente, a traverso di quanti ostacoli mutaste i vostri passi per ottenere qualche tenue vantaggio, quante fatiche avete durato per crescerlo, quanti sacrifizj per voi si comportarono a perfezionarlo. La quale ventura augurabile a queste case ce la promettiamo precipuamente dal vostro instancabile zelo o Visitatrici, o Maestre che tanto bene meritate di questa Patria, e si egregiamente provvedete alla memoria del vostro nome. In voi pose Iddio quella soavità e dolcezza quella tranquilla e costante pazienza che tanto vi rende atte a divenire Educatrici. A voi inspira il cuore quello che a noi tardo l'occhio discopre, percio più attente a scorgere i bisogni di questa tenera età, e per un affetto piu spontaneo, e più forte, assai meglio di Noi pronte a recarne gli opportuni soccorsi. Miseri questi asili, se a loro mancasse la vostra operatrice presenza, se non vi si sentisse il suono di quella voce che infonde mitezza, non vi si vedesse la serenità e la pace di quelli sguardi che accennano amore ai figlj del povero e destano in essi il sentimento dell'affetto, della obbedienza, della gratitudine. Voi siete poste come angioli a tutela di queste case, Voi le difenderete con la perseveranza della vostra carità, con la rettitudine del vostro fine; e quando scemasse in alcuni il fervore con che tolsero a proteggere questa Istituzione, la potenza della vostra parola infiammerà gli animi e impedirà che languisca quel pensiero religioso e civile da cui ebbero origine i nostri asili.

Il premio della vostra pietà, o voi tutti benemeriti protettori di questi Infanti, l'avete nel testimonio della vostra coscienza, la quale vi assicura che fate un'opera salutare: l'avete nella gioja pura di presentare agli altri un

nobile esempio di cittadina beneficenza: il trovate nella gratitudine di questi innocenti fanciulli che sopravvivendo a voi in questa valle del pianto si ricorderanno come abbiate da essi rimosse quelle sventure, che gli avrebbono resi infelici per tutte le età. Il canto di questi bimbi, che impresso di soavità religiosa saliva poc' anzi al trono di Dio, era un inno della loro riconoscenza a quelli Spiriti usciti a vita migliore, che quaggiù vollero essere padri e madri di carità alla povera infanzia. Verrà un dì, scoccherà quell' ora in cui il mondo vi fuggirà dinanzi con tutti i suoi prestigj, con tutte quelle giocondità di che vi abbelliva la vita, e posti allora tra la coscienza e Dio, trepiderete sulla incertezza della vostra futura destinazione. Sorgerà in quel giorno la prece degli infanti, pura come il cuore onde nacque, e fia che per essa otteneghiate maggior lume di fede, una più viva speranza in quel sangue di Redenzione sparso a frutto di quelli che avranno sulla terra esercitato la più bella delle cristiane virtù. Sentirete allora nell' anima tutta la forza, e la dolcezza di quella evangelica verità — Chi ama non giace tra gli spenti — Le vostre opere precederanno i vostri passi, e si farà incontro a coprirvi di un manto la gloria di Dio. La quale è sperabile circondi lassù nel regno de' giusti e dei misericordiosi quelle Anime che si fecero con questi fanciulli, fedeli imitatrici della divina paternitade. Se è scritto che misericordia estingue e vince il giudizio di Dio; quale securtà di sè stessi non doveano avere su quell' ultimo termine delle cose mortali, i zelanti, e pii benefattori di questi nostri asili? Oh come gli avrà consolati la memoria del loro beneficio! quanto non avranno Elli sperato al dolce pensiero di essersi posti tra Gesù Cristo, e questi fanciulletti, soave porzione di Lui, quasi nubi feconde a versar quelle pioggie che aveano ricevuto

dal Cielo! Essi levando le loro tende da questo diserto della terra, nel trapassare al regno della eternità avranno trovato le loro elemosine accolte in quel celeste tesoro di cui tiene le chiavi e numera le ragioni l'angiolo della grazia, e della misericordia. Oh Voi beati, generosi e benefici padri e madri di questo gregge di pusilli! se il vostro nome è scritto nel gran libro della vita, la Vostra memoria sarà per noi come composizione di odori, e a guisa di miele pioverà dolcezza in ogni labbro perchè voi foste tutori di questa un tempo negletta plebe infantile, e l'avete curata e tolta di perdizione, Voi che faceste zampillare acque vive sopra questi cespi mistici e tosto imporporarono di vergini rose: Voi l'ulivo che letificò de' suoi doni le tenere ossa di questi bambini: Voi cedri del Libano che accoglieste ospitali questa piccola greggia già stanca e fiacca, allo stesso mattino della sua vita. Voi beati! Il vostro nome risplenderà lungamente nelle cittadine memorie e lo benediranno le più tarde generazioni. Alle quali gli esempli della vostra beneficenza vorranno essere uno stimolo perchè l'opera da Voi incominciata, e sì degna di riverenza e di amore, non ritorni a voto, e non falliscano le migliori speranze. Oh come potreste comportare voi o Pavesi, come il potrebbero i vostri nipoti, che questi asili dell'innocenza, dove è disciplina di virtù, scuola che prepara al travaglio, abbiano da cadere sepolti sotto le loro ruine, dopo che li vedemmo nascere, crescere e prosperare nel breve volgere di pochi anni? Il vostro nome quello de' vostri figlj non vorrà macchiarsi di questo obbrobrio, anzi passerà raccomandato all'amore dei buoni, a cui la vostra non interrotta beneficenza sarà onorato testimonio che questa città nel promuovere la virtù e il pubblico bene fu a null'altra seconda.

Cara famiglia di pargoli oh poteste vedere quale dife-

sa, e paterna custodia vi ha posto intorno quella Providenza che veste il giglio del campo, impenna l'augello dell'aria, ricopre la giovinetta agna del vello a guardarla dall'aere intemperato. Sui vostri bisogni vegliano ansiosi, solleciti tutti questi ottimi cittadini, alla loro tenera carità sono affidate le vostre sorti.

Oh quanto vi confortereste se dato vi fosse leggere sul volto di questa eletta adunanza, i generosi moti del suo cuore, presagio indubio di que' benefizj che vi apparecchiano, che anzi vi versano in seno. Un fremito soave di pietà batte nei loro petti, e viene poi a posarsi il pensiero di tutti sopra di Voi. Itene adunque consolati ai vostri asili, e quelle aure e quelle mura risuonino di santa allegrezza al vostro ritorno.

Sullo Stato

DEGLI

ASILI DI CARITÀ PER L' INFANZIA

IN PAVIA

Negli Anni 1842 e 1843.

RELAZIONE

LETTA NELL' ADUNANZA GENERALE

Dei Signori Contribuenti

Il giorno 23 Giugno 1844.

La Commissione, che voi, o Signori, nella generale adunanza del giorno 28 Agosto 1842 avete prescelta ad amministrare, e diriggere la Pia istituzione degli Asili di carità per l' infanzia, vi ha oggi raccolti per comunicarvi i risultamenti della propria gestione, e restituirvi il mandato affidatole e che essa procurò di conscienziosamente adempire.

Deve però la Commissione richiedere venia se ha protratta di tanto questa riunione da presentarvi il rendiconto di due anni anzichè di un solo siccome vorrebbero e la pratica ed il nostro Regolamento, e deve a voi una spiegazione di quel ritardo a malincuore incontrato.

L' attuale Commissione nominata nel 28 Agosto 1842 entrò nel suo esercizio a Settembre inoltrato, e quindi dopo trascorsa buona parte di quell' anno. Allorchè pertanto nel 1843 essa pensava al suo obbligo di riunirvi pel rendiconto 1842 trovò imbarazzante il darvi ragione di una amministrazione alla quale aveva avuta la minima parte, quale si era quella del 1842, ed amò potervi dar conto di ciò che essa medesima avesse operato, ed approssimarsi alla disposizione del Regolamento, che non vorrebbe protratta oltre il Gennajo questa adunanza generale. Circostanze particolari, e riguardi troppo giusti riferibilmente ad alcune restanze attive della Pia Causa

non permisero di raggiungere in una sol volta lo scopo, siccome era desiderio della Commissione, ma pare alla medesima, che attualmente sieno le cose abbastanza ben disposte per ritenere, che ben presto la nomina delle Commissioni annuali potrà farsi nel Gennajo, od al più nel Febbrajo di ciascun anno, rendendo conto della gestione precedente, e così sarà regolarizzato anche questo delicato ed importante ramo di amministrazione della patria istituzione di cui ci occupiamo.

Il Rendiconto Patrimoniale, compilato colla solita diligenza dal benemerito Sig. Ragioniere Picchioni, vi sarà motivo di soddisfazione, e di compiacenza se vi farete ad osservare che le attività risultanti al 1.° Gennajo 1842 in L. 15364. 34 si aumentarono alle L. 20372, e così di oltre L. 5m. Concorsero a costituire una tal somma di aumento, oltre particolari elargizioni di Benefattori per L. 310 nel 1842, i legati disposti in L. 5m. Milanesi dal defunto benemerito Presidente di questa Commissione Sig. Domenico Gazzaniga Conte del Pirocco, ed in L. 1m. pure di Milano dal Sig. Giuseppe Defilippi. La Visitatrice, Sig.ª Luigia Majocchi, che non ha mai lasciato di occuparsi del bene di questa nostra Pia Causa, si associò al Professore Cesare Ferreri per offerire molti esemplari del ritratto dell' insigne Oratore Padre Boldù, ed il loro esito profittò oltre 360; ed il divisamento di alcune pie persone di ritenere a vantaggio degli Asili i viglietti graziali della Lotteria Soldini di Venezia loro procurarono il beneficio di L. 250. nel ricavo di una Riffa aperta con due Candellieri d' argento toccati in premio ad uno di quei viglietti graziali. La Cassa dei redditi concorse per L. 653. 61 nell' aumentare la sostanza patrimoniale, ciò avendole permesso gli introiti fatti negli anni 1842 e 1843 colle Accademie datesi nel Teatro Grande nella ricorrenza delle Pentecoste.

Dedotto il valore del mobiliare in L. 1450. 50, il Patrimonio della Pia Causa è presentemente di L. 18921. 75, investito, per L. 1200 alla Cassa di risparmio aspettando un più utile, e non meno cauto impiego, e pel rimanente a mutuo presso privati con regolari cauzioni ipotecarie.

Non meno soddisfacente spera la Commissione che sarà per riuscire la disamina dei Conti Consuntivi 1842. e 1843 nella parte che risguarda i redditi e le spese correnti. L'andamento dei nostri due Asili è oramai stabile, ed è conosciuto e determinato ogni ramo di spesa, epperò rileverete dal Bilancio che le spese verificatesi in L. 4611. 68 nel 1841, nel 1842 furono di L. 4599. 17 e nel 1843 di L. 4602. 48; vi fù quindi in confronto al 1841 una diminuzione di L. 12. 51 nel 1842, e di L. 9. 20. nel 1843. I redditi poi aumentarono di L. 646. 95 nel 1842 in confronto al 1841, e nel 1843 furono superiori di L. 116. 89. al 1841, ed inferiori di L. 500. 06 al 1842. Un maggior prodotto dato dall'Accademia di Pentecoste nel 1842 ed alcune straordinarie elargizioni di Benefattori produssero il maggior reddito 1842, che è superiore a quello di ogni altro anno di esistenza della Pia Causa.

Nel 1841 si era raggiunto un avanzo di rendita di L. 555. 84. Nel 1842 un tale avanzo pei già accennati motivi fu di L. 985. 50 e nel 1843 di L. 479. 95.

E assai consolante per la Commissione il potervi accertare, che la parte di rendita riferibile alle azioni non presenta notevole variazione, essendo stato il relativo prodotto di L. 3102 nel 1841, di L. 2916 nel 1842 e di L. 2922 nel 1843. E questa la sorgente più sicura, e radicale dei mezzi ai quali è appoggiata l'esistenza della Pia Causa, e la carità vostra non poteva lasciar dubbio, che avesse a diminuirne il prodotto.

Circa le spese, che furono, come si disse, pressochè uguali negli anni 1842 e 1843 in confronto al 1841, vi si farà osservare la differenza nella cifra dei salarj essendosi di poco aumentato l' onorario delle Maestre Assistenti troppo scarsamente retribuite, e che la Commissione avrebbe avuto desiderio di portare, in un con quello delle Maestre, a misura ancora più adequata all' opera prestata, se i mezzi lo avessero acconsentito.

L' aumento di spesa avuto per questo titolo fù però compensato da una diminuzione nel dispendio pel vitto conseguito mercè le cure del Sig. Dott. Valerio, che continuò, con uno zelo superiore ad ogni elogio, a prestare la sua graziosa opera per la economia dell' Asilo di S. Primo, e del Dott. Ferretti, Membro di questa Commissione, che si assunse volonteroso la direzione economica dell' Asilo di S. Bartolomeo.

Le giornate consunte dai bimbi raccolti negli Asili furono 32166 nel 1842, e 31966 nel 1843, e divise le spese di ciascun anno su quelle giornate si ha il costo giornaliero di ogni bimbo in *Cent.* 14. 3 pel 1842, ed in *Cent.* 14. 4 pel 1843. Il costo dei bimbi nel 1841 fu di *Cent.* 13. 2 ma le giornate essendo state 34, 865 con eguali spese di generale manutenzione si ha chiara la spiegazione dell' aumento.

Anche negli anni 1842 e 1843 gli Asili ebbero sussidio di generi in natura da varie pie persone, e devesi fare speciale cenno delle continue, e generose elargizioni dell' Egregio Sig. Abate Villa Rettore dell' Almo Collegio Borromeo.

Negli anni 1842 e 1843 si sono disposti ad esempio degli anni precedenti gli Ufficj di requiem per i pii benefattori degli Asili, e la Commissione approffittò della compiacenza degli Oratori MM. RR. Sacerdote Proposto

Donetti di S. Primo, ed Abate Bertoli Direttore Spirituale dell' I. R. Collegio Ghislieri per fare solenne commemorazione di quelle benefiche anime.

Ora però la Commissione si è riunita a tutti gli altri Stabilimenti di Beneficenza della Città per la celebrazione di un unico officio di espiazione, ed è questo un fatto che la Commissione gode di poter segnalare alla vostra attenzione come quello, che consacra l' associazione degli Asili creati dalla pietà vostra a tutti gli altri Luoghi Pii fondati dai vostri Maggiori, ed assegna alla più recente Istituzione un posto ed un carattere che le tornano onorevoli, ed a cui poteva a buon dritto aspirare essendo non ultimo degli anelli di quella catena di piissime fondazioni, che prendono cura degli infelici, sieno poi tali per infermità, per vecchiaja, per mancanza di lavoro, o per età troppo tenera, e priva delle necessarie cure.

Allorchè la Commissione attuale assunse le proprie incombenze, i nostri Asili contenevano da circa 70 bambini per cadauno, tale numero essendosi reputato corrispondere ai mezzi dei quali si poteva disporre. Quel numero si sarebbe pure ritenuto nella ammissione fatta ai primi del Novembre 1842, se nonchè la Commissione, confrontando coi vantaggi gli inconvenienti, che la pratica esperienza aveva dimostrato andar congiunti al metodo di obbligare in generale i parenti a provvedere del proprio della tunichetta uniforme i bambini ammessi all'Asilo, ed essendo venuta in opinione, che quella obbligazione troppo riescisse gravosa a' genitori essenzialmente poveri, amò meglio di ridurre momentaneamente a 60 soli per Asilo il numero dei bimbi, e somministrare a spese della Pia Causa a tutti indistintamente la tunichettta. Fatte le prime provviste delle stoffe ed allestita la conveniente scorta

di tunichette, la Commissione procedette a ritornare al primo numero i bimbi, ed anzi nel Novembre 1843 li portò ad 80, fiduciando, che un aumento di beneficenza corrispondesse pienamente alle intenzioni vostre.

I nostri Asili procedettero negli anni 1842 e 1843 cogli stessi metodi degli anni addietro, e con eguale frutto dovuto alle zelanti cure del personale che vi è adetto, e che merita particolare encomio, anche pel buon volere con cui le Maestre recavansi, e rimasero nella vicina Capitale, onde studiarvi quanto in quegli Asili si viene praticando a miglioramento della ottima istituzione, e che quella Commissione con singolare compiacenza permetteva che loro venisse con tutta la cura indicato.

Sebbene la istruzione, oltre le prime più esenziali verità, voglia in simili Istituti essere considerata piuttosto come mezzo di aprire l'intelletto a ricevere rette, e chiare le impressioni, anzichè quale scopo della istituzione, che per espresso volere Sovrano non deve mai divenire ne ritenersi una Scuola, ma una Sala di custodia, pure senza perdere di vista una tal massima, può la Commissione con voi rallegrarsi, che i bimbi dalla vostra carità raccolti nelle nostre Sale d'Asilo profittarono da questo lato, siccome si resero più sani, e più agili nel loro corpicciolo.

Le prime nozioni più opportune allo sviluppo della intelligenza, ed a far conoscere nei limiti proprj ad una sì tenera età se stesso, gli altri, e le cose che ci circondano più davvicino, gli elementi del leggere e del parlare, gli esercizj corporali, ed in capo ad ogni insegnamento e come principio, e suggello di esso la religione, trattennero i nostri poveri bimbi, che attenti ed ordinati nel loro contegno, mondi nel corpo e provveduti di un nutrimento semplicissimo ma salubre, trovano nell'Asilo

o vi rafforzano quella salute di spirito, e di corpo, che forse i loro genitori vedevano lagrimando ad illanguidire senza potervi riparare per la loro miseria.

I bambini si occuparono anche in lavori manuali addatti al loro sesso ed alla loro età, e quelli fra voi, che si saranno recati all' una od all' altra delle Sale d' Asilo vi avranno potuto osservare e maglie, e cordoni ed altri oggetti prodotti dalla loro piccola industria esercitata con materie prime offerte dalla pietà di parecchie Signore Visitatrici.

Uguali metodi produssero uguali conseguenze, e la condizione dei nostri Asili fù negli scorsi due anni pienamente soddisfacente, come si hanno ottime notizie in complesso dei bimbi, che ne sortivano per aver compiuto il sesto anno.

La vostra Commissione non sa tacervi una sua profonda compiacenza, ed è quella di aver potuto accogliere nell' Asilo di S. Primo S. A. Imp. il Serenissimo Arciduca Vicerè, e l' Augusto Principe suo Figlio, quando recentemente onoravano di loro presenza questa Città.

La Commissione avrebbe desiderato di potervi aver tutti presenti per udire le parole di soddisfazione colle quali i nostri amatissimi Principi vollero dimostrarsi contenti del saggio, che permisero venisse loro dato dai nostri bambini, che raccolti ed attenti, ma non confusi fissavano con rispettosa confidenza i lineamenti di quelli, che loro si insegna ad amare col farne conoscere i beneficj.

Il contegno dei nostri poveri bimbi in quel faustissimo giorno, il modo col quale soddisfecero senza esitanza alle interrogazioni loro dirette, massime in oggetti di nostra Santissima Religione, ed il loro fiorente aspetto vi avrebbero compensati ad usura dei vostri beneficj, e raffermati in quelle favorevoli disposizioni che nutrite per la Pia Causa dei poveri fanciuletti.

Dello sviluppo morale poi dei nostri bimbi, avreste fatto ottimo criterio, osservando in un cantuccio della Sala d' Asilo un povero bimbo, che non volle ricevere la sacra immagine destinata ai più distinti, ripetendo fra i singhiozzi, che non aveva meritato quel premio per non avere abbastanza bene recitato un breve componimento, e sareste partiti ancor più contenti dell' amorevolezza colla quale i compagni procuravano consolare l'afflitto.

Lo stato di salute dei bimbi raccolti negli Asili fu buono in complesso negli anni 1842 e 1843, siccome lo dichiarano i signori Dottori Pignacca e Cella nella relazione, che ci hanno favorita in proposito. Nove bambini appartenenti all' Asilo di S. Primo mancarono di vita in quei due anni, e due fra i raccolti nell' Asilo di S. Bartolomeo. Alla maggiore mortalità verificatasi nell' Asilo di S. Primo, e precisamente nel 1842 in cui *sei* bambini passarono a miglior vita, non si saprebbe assegnare una causa, e la varietà, e natura delle malattie che ebbero un esito letale non porse motivo di alcuna osservazione ai nostri Medici nei rapporti che vi si potessero scorgere coll' intervento di quei bambini alle Sale d' Asilo, che anzi vi fu assolutamente estraneo. I sullodati Medici, ai quali la Commissione non saprebbe rendere grazie corrispondenti al loro zelo, hanno segnalato anche pel 1842 e 1843 la benefica influenza degli Asili sui bambini rachitici, e scrofolosi osservando, che » acquistano in breve
» ve una salute assai migliore di prima, perdono a poco
» a poco sia l' impotenza, sia l' apatia e l' avversione al
» camminare, e nella fisonomia loro si vedono ricompa-
» rire i segni di una buona salute. »

Sono questi i risultati che la Commissione con piacere vi può presentare relativamente ai decorsi due anni, nei

quali non vennero meno nè le premure delle Egregie Signore Visitatrici, nè di ogni altro, che già sapete prestarsi a favore della Pia Causa ed al maggior suo prosperamento. Menzione però vuol essere fatta dei MM. RR. Signori Ispettori del di cui zelo, ed amore per la Pia Istituzione sono argomento la condizione e lo stato dei due Asili cui rispettivamente attendono, e si deve una speciale commemorazione dello zelo spiegato dal M. R. Ispettore di S. Primo Sacerdote Valerio, il quale coadjuvato dal Rappresentante Vescovile presso la Commissione Sacerdote Calcagni procurò nel Locale di S. Dalmazio, graziosamente concesso dalla Curia Vescovile, ai bambini del proprio Asilo quel comodo di esercizj, e di ricreazione, che l'Asilo di S. Bartolomeo può riunire nello stesso suo Locale.

La Commissione spera di avere corrisposto per quanto era della medesima alle vostre intenzioni e di riconsegnarvi le due Sale d'Asilo in una condizione che vi soddisfi per ogni rapporto, e vi assicuri di quei risultati che aveste di mira quando vi siete uniti in pia associazione per dare alla vostra Città anche il beneficio di questa istituzione che ancor le mancava.

Voi avete studiati lo scopo e la natura degli Asili, voi li avete veduti aperti in altre Città prima di ammetterli fra i vostri Luoghi Pii, e senza esagerarvene i vantaggi, riteneste, che l'accogliere in locali sani i bimbi del povero, per migliorare il loro spirito, e rinvigorirne il corpo, dando agio ai parenti di guadagnarsi frattanto il più necessario sostentamento, fosse un'opera utile alla Società, e consentanea ai più sani principj di Religione. Voi foste persuasi, che se era a temersi l'influenza di cure soverchie, e troppo delicate, e di una istruzione troppo spinta, se poteva dubitarsi che gli Asili rendesse-

ro imprevidenti i genitori col sollevarli dalla cura dei proprj figli, e staccassero, per così dire questi da quelli tali timori tali dubbj non potevano realizzarsi se non coll' abuso troppo facile ad avvenire in ogni umana istituzione, ma non erano inerenti alla natura della Pia Causa. Una retta applicazione delle massime di ammissione dei bimbi scegliendoli fra quelli i cui parenti sono posti nel duro bivio, o di abbandonarli tutto il giorno senza cure o di non avere i mezzi di nutrire se stessi e la loro prole; una istruzione regolata sulle savie massime Superiori, che non permettono, che gli Asili divengano Scuola, ed i bimbi vi prendano idee diverse da quelle che ogni uomo deve pure avere per esser ottimo figlio e Cittadino utile, e religioso; cure amorevoli e quali una madre deve ai proprj figlj; un cibo semplicissimo, ecco i modi coi quali è tolto ogni timore di una cattiva applicazione delle vostre beneficenze, e gli Asili divengono veramente utili. Nè voi vedrete un danno in ciò che i bimbi accolti negli Asili, ed abituati alla mondezza ed all' ordine, ne rilevino la mancanza nelle proprie dimore, o colla migliorata educazione fisica sfuggano a quei malanni, che li avrebbero tolti alla società, non essendo di difficile soluzione il problema se sia meglio lasciare nelle immondezze, e nel disordine le famiglie del povero, ovvero insegnare per tempo al fanciullo quanto siano di danno quelle viziose abitudini, e neppur l' altro se non sia dovere della Società il cercare ogni modo di migliorare la salute dei suoi individui, e ciò massime pei poveri fra i quali trovansi tanto più frequenti gli inetti per croniche, e congenite infermità.

Un desiderio rimane ancora, e la Commissione non lascia di farvene un cenno a conclusione di questo suo rapporto. Gli Asili si limitano per espresso Sovrano vole-

re nell' ammissione dei bambini sino agli anni cinque. L' obbligo delle Scuole Elementari generale per tutti, ed alle quali non devono supplire gli Asili, giustificano quella disposizione. L' età più innoltrata dei bimbi richiederebbe una istituzione affatto diversa dispendiosissima, ed alla quale non può attualmente essere avvisato. Ma non potrebbero i Cittadini stessi che fondarono e mantengono gli Asili collo stesso spirito di vera ed illuminata carità prendersi cura, siccome in altri Luoghi già sarebbesi divisato, dei bimbi che per età sortono dagli Asili, proteggendoli con direzione, e consiglj nel loro avviamento alle arti ed ai mestieri, e sorvegliandoli nei domicilj, e nelle officine? Una tale associazione di veri protettori del povero sarebbe di una utilità incalcolabile, e potrebbe mantenere e far sviluppare nei bimbi quei principj di cui furono imbevuti negli Asili, che, se presi isolatamente sono utili, diverrebbero per tal modo utilissimi, e si approssimerebbero a quei risultati, che attualmente vogliono si ancora annoverare fra le utopie. Ma una simile associazione di protettori non è una impossibilità, e la stessa Commissione, che voi adesso siete chiamati a nominare, potrebbe occuparsi di ogni pratica preliminare quando ne fosse da voi incaricata, ed incoraggita.

RENDICONTO

PER GLI ANNI 1842 E 1843.

RENDICONTO PATRIMONIALE

ella Causa Pia degli Asili di Carità per l' Infanzia in Pavia per gli anni 1842 *e* 1843.

					Lire Aust.	
Attività al 1.° Gennajo 1842.						
inque Capitali a mutuo . . . . L.					13914	04
alore del Mobiliare . . . . »					1450	30
Totale . . . . L.					15364	34
Aumenti negli anni 1842 e 1843.						
el 1842 Da alcuni Benefattori per elargizioni L.			310	00		
el 1843 Legato lasciato dal fu Conte del Pirocco D. Dom. Gazzaniga L.	2608	69				
Legato lasciato dal fu Giuseppe Defilippi . . . . »	869	56				
Prodotto dalla vendita di varie copie del ritratto del Padre Predicatore Boldù procurato dalla beneficenza della Visitatrice Sig.ª Luigia Majocchi e del Sig. Prof. Cesare Ferreri »	315	41				
Ricavo della riffa di due candellieri d' argento avuti per vincita da una lotteria di Venezia . . . . »	250	44				
L.	4044	10	4044	10		
Sommano . . . L.			4354	10	4354	10
ontante versato dalla Cassa reddituale alla Cassa patr.			. . .	.	653	61
Totale in fine del 1843 . .			. . .	.	20,372	05
Dimostrazione						
ttività effettive al 31 Decembre 1843 — Quattro capitali a mutuo . . L.			17721	75		
Valore del mobiliare . . . . »			1450	30		
Contante depositato alla Cassa di Risparmio . . . . »			1200	00		
Risulta il patrimonio come sopra di . . L.			20372	05		

ATTIVITÀ					Lire Aust.	
Restanze attive al 31 Dicembre del 1841	Come dal Conto consuntivo di quell' anno L.				3480	78
	Riconosciute insussistenti nel 1842 Azioni N. 67 a Lir. 6. 00 . . L.		402	00	456	00
	Riconosciute insussistenti nel 1843 Azioni N. 9 a Lir. 6. 00 . . . . »		54	00		
	Residuano . . .		. . . . .		3024	78

Rendita		Del 1842		Del 1843			
Dai Signori Contribuenti	Per N. 486 azioni a l. 6. L.	2916	00	. . .	.		
	Per N. 487 azioni idem »	. . .	.	2922	00		
Interessi di Capitali . . . . »		651	70	691	66		
Introito depurato dell' Accademia data nel Teatro grande	La sera del 15 Maggio »	1127	22	. . .	.		
	La sera del 4 Giugno »	. . .	.	1018	37		
Elargizioni di diversi Benefattori comprese quelle versate nelle Cassette dei due Asili . . . . »		313	44	92	65		
Introiti per accompagnamenti funebri fatti dai fanciulli e dalle fanciulle dei due Asili . . . . »		292	67	208	73		
Elargizioni a titolo di suffragi . . . »		281	44	149	00		
	L.	5582	47	5082	41	10664	88
					L.	13689	66

Riassunto	Restanze in fine del 1841		Annualità 1842		Annualità 1843		Totale in fine del 1843	
Attività . . . . L.	3024	78	5582	47	5082	41	13689	66
Passività . . . . »	325	30	4599	17	4602	48	9526	95
Attività depurata al 31 Dic. 1841 »	2699	48						
Avanzo di rendita nel 1842 . »	. . .	.	983	30				
Avanzo di rendita nel 1843 . »	. . .	.	. . .	.	479	93		
Attività depurata al 31 Dic. 1843 »	. . .	.	. . .	.	. . .	.	4162	71
	983	30	. . .					
	479	93	. . . . . .		. . .			
L.	4162	71						

PASSIVITÀ						Lire Aust.	
Restanze passive al 31 Dicembre 1841 come dal Conto consuntivo di quell'anno . . . . L.						325	30
Spese		Del 1842		Del 1843			
Pigioni { Per l'Asilo a S. Bartolommeo	L.	347	82	347	82		
Pigioni { Per l'Asilo a S. Primo . .	»	330	42	226	08		
Salarj a due Maestre Primarie, a due Maestre Assistenti, a due Inservienti e ad un Portiere	»	1291	76	1450	56		
Vestiario e Bianch. e manutenz. dei medesimi	»	401	20	395	40		
Combustibili pel riscaldamento delle Sale degli Asili e per le Cucine . . .	»	445	37	436	70		
Vitto	»	1399	79	1427	27		
Riparaz. ed adattamenti nei locali ad uso	»	. . .	.	107	92		
Manutenzione del mobiliare	»	111	72	77	90		
Spese diverse	»	170	04	66	17		
Spese di amministraz. in carta, stampe ecc.	»	131	05	66	66		
	L.	4599	17	4602	48	9201	65
	L.					9526	95

Dimostrazione

Restanze attive al 31 Dicembre 1843					
Azioni annuali N. 165 da esigersi a Lir. 6 cadauna	L.	990	00		
Effetti di vestiario e biancheria compresi quelli che si usano dai fanciulli, cioè, vestine e tovagliole .	»	501	92		
Commestibili	»	26	09		
Combustibili	»	156	52		
Crediti per interessi di capitali	»	465	14		
Credito per anticipazione in conto di fitto della Casa a San Primo pel 1844	»	13	04		
Contante presso il Sig. Cassiere	»	1392	39		
Sommano . . .	L.	3545	10	3545	10
Restanze passive al 31 Dicembre 1843					
Azioni N. 6 state pagate pel 1844 da due Sigg. Contribuenti	L.			36	00
Attività depurata al 31 Dicembre 1843 . . .	L.			3509	10
Contante versato dalla Cassa redditale alla Cassa patrimoniale	»			653	61
Sommano come contro	L.			4162	71

PROSPETTO

delle Giornate d' intervento agli Asili negli anni 1842 e 1843.

Indicazione degli Asili	Nell' anno 1842			Nell' anno 1843		
	Dai fanciulli		Totale delle Gior.te	Dai fanciulli		Totale delle Gior.te
	Maschi	Femm.		Maschi	Femm.	
Asilo a San Bartolomeo G.te	6873	8494	15367	7346	7830	15176
Asilo a San Primo . . »	9717	7082	16799	10841	5949	16790
Totali . . G.te	16590	15576	32166	18187	13779	31966

SPESA

per ciascun fanciullo per ogni giorno d' intervento negli anni 1842 e 1843.

Ammontare delle spese dell' anno 1842 . . . . L.							4599	17
Le quali divise per 32166, numero delle giornate d' intervento in detto anno come risulta del suesposto Prospetto danno la spesa giornaliera per ciascun fanciullo, tutto compreso, in . . . . L.				0	14	3		
cioè:								
Per spese di vitto rilevanti . . . L.	1399	79	. . .	0	04	4		
» spesa di vestiar. e bianch. idem »	401	20	. . .	0	01	2		
» fitti e salarj . . . . idem. »	1970	00	. . .	0	06	1		
» combustibili . . . . idem. »	415	37	. . .	0	01	3		
» altre spese . . . . idem. »	412	81	. . .	0	01	3		
L.	4599	17	L.	0	14	3		
Ammontare delle spese dell' anno 1843 . . . . L.							4602	48
Le quali divise per 31966, numero delle giornate d' intervento in detto anno come dal sopraeposto Prospetto, danno la spesa giornaliera per ciascun fanciullo, tutto compreso, in . . . . L.				0	14	4		
cioè:								
Per spese di vitto rilevanti . . L.	1427	27	. . .	0	04	5		
» spesa di vestiar. e bianch. idem. »	395	40	. . .	0	01	2		
» fitti e salarj . . . . idem. »	2024	46	. . .	0	06	3		
» combustibili . . . . idem. »	436	70	. . .	0	01	4		
» altre spese . . . . idem. »	318	65	. . .	0	01	0		
L.	4602	48	L.	0	14	4		

Copia del Processo Verbale di adunanza generale dei Signori Contribuenti alla Pia Causa degli Asili di Carità per l' Infanzia, del giorno 23 Giugno 1844.

NELLA SALA DELLA CONGREGAZIONE MUNICIPALE

Alla presenza dell' Ill.mo Signor Consigliere di Governo D. Antonio Bellati I. R. Delegato Provinciale.

Intervenuti i Signori ecc. ecc.

Il Segretario legge la relazione predisposta dalla Commissione sull' andamento degli Asili negli anni 1842 e 1843, e presenta il Conto Consuntivo di quegli anni compilato a norma del Regolamento.

Il Consigliere Delegato Provinciale prende graziosamente la parola per manifestare la soddisfazione degli Azionisti sul risultato di quella gestione.

Dovendosi quindi passare alla nomina di *cinque* fra i Membri della Commissione, gli intervenuti conclusero ad unanimità di voti per la conferma integrale della Commissione attuale. I Signori Dott. Ferretti; ed Ingeg. Campari però per motivi loro particolari avendo dichiarato di doversi dispensare dal far parte della Commissione, si è proceduto alla votazione per la nomina di due Membri in loro sostituzione, e risultarono nominati i Signori Dot-

tore Giulio Mazzola con *sedici* voti, e Professore Prefetto Giacomo Brambati con *quattordici* voti. La Commissione è quindi costituita pel 1844 dai Signori:

Professore D.r CARLO CAIROLI
Professore GASPARE BRUGNATELLI
M. R. Sacerdote VALENTINO CALCAGNI Rappresentante Vescovile.
Dott. GAETANO CAMINADA
Dott. GIULIO MAZZOLA
Professore GIACOMO BRAMBATI
Cav.e CAMILLO BRAMBILLA Segretario.

(*Seguono le firme*).